


A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.
CODICI	01/00041763	ITA:	SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI - TORINO -	66	PIEMONTE
PROVINCIA E COMUNE: NO - VOGOGNA LUOGO: P.zza Pretorio n.5 OGGETTO: PALAZZO PRETORIO CATASTO: F. 27 (1952), part. 142. CRONOLOGIA: XIII? (1276); XIV (1348); XIX. AUTORE: Maestranze locali DEST. ORIGINARIA: Sede Vicariato Ossola Inferiore, Palazzo Comunale. USO ATTUALE: Nessuna PROPRIETÀ: Ente - Comune di Vogogna VINCOLI LEGGI DI TUTELA: P.R.G. E ALTRI:			(5605237) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 400.000)		
TIPOLOGIA EDILIZIA - CARATTERI COSTRUTTIVI			DESCRIZIONE:		
PIANTA: Rettangolare su due piani tipica dell'architettura comunale lombarda (Broletto) Isolata, piano terra porticato			<p>Il Palazzo Pretorio si struttura similmente ad altri edifici appartenenti alla medesima tradizione costruttiva ispirata dai movimenti comunali come fenomeno di rivolta contro il potere feudale e testimonianza delle trasformazioni politico sociali.</p> <p>L'impianto planimetrico riprende lo schema del "broletto" essendo stata l'Ossola Inferiore, di cui Vogogna ne era il centro più importante, per lungo tempo sotto l'influenza lombarda.</p> <p>L'edificio, a pianta rettangolare appena tendente alla forma trapezoidale (mt. 19x8), è organizzato su due piani, con quello terreno totalmente porticato (lastricato in pietra), ed un'unica sala al piano superiore (Intervento realizzato nei lavori attuati all'inizio degli anni '80), accessibile da una rampa di scale esterna addossata lungo il lato Nord.</p> <p>Il volume attuale, isolato dal contesto edilizio circostante e baricentrico rispetto alla conformazione urbanistica originaria, è riconducibile ad un parallelepipedo leggermente irregolare, con tetto a capanna.</p> <p>L'edificio presenta, nell'aspetto formale, individualità stilistiche tipiche dell'architettura comunale quali: gli archi ogivali (di tradizione gotica) sorretti da pilastri e colonne in muratura di pietrame che definiscono e caratterizzano il piano porticato (PT); la scala esterna, la cappuccina e la presenza di stemmi e lapidi marmoree presenti sui prospetti dove affiorano, sotto l'attuale strato d'intonaco, tracce di decorazioni a motivo profano, anch'esse tipiche della tradizione costruttiva lombarda.</p> <p>Internamente la fabbrica si presenta alquanto semplice, l'unica sala presente al primo piano è frutto dei primi lavori di ristrutturazione (Lotto 1) attuati all'inizio degli anni '80.</p>		
COPERTURE: a capanna, capriate semplici in legno con orditura alla lombarda; manto in piode di beola a taglio irregolare.					
VOLTE o SOLAI: Solaio principale in c.a. sovrapposto al primitivo ; travi in c.a. e laterizi; travi in legno e assito portante, mensole alle estremità.					
SCALE: unica, esterna, adiacente al prospetto Nord, ad una rampa su muri, gradini in serizzo, ballatoio in serizzo con colonna in serizzo.					
TECNICHE MURARIE: Muratura in piode irregolari di pietra (ad arcate al PT.)					
PAVIMENTI: In lastre di pietra (PT.), in cemento (P1).					
DECORAZIONI ESTERNE: Balcone su tre mensole in triplice ordine di mensole di serizzo, parapetto in ferro battuto; colonna; tracce affreschi; lapidi marm.					
DECORAZIONI INTERNE: Probabile presenza di affreschi sottointonaco; cornice di camino in stile barocco in marmo rosso di verona.					
ARREDAMENTI: Nessuno					
STRUTTURE SOTTERRANEE: Non accertate.			(Allegato n. 4)		

VICENDE COSTRUTTIVE - NOTIZIE STORICO - CRITICHE:

La data di costruzione dell'edificio, conosciuto come **Palazzo Pretorio**, non appare certa, o perlomeno quella pervenuta si riferisce alla probabile riedificazione avvenuta nel **1348**, su un primitivo palazzo presente fin dal **1276** (BIBL.5, pag. 545) ad opera di **Giovanni Lissano** (o Lissario) Vicario di Vogogna, per ordine del Vescovo **Giovanni Visconti** (BIBL.6 pag. 51; 8; Vedi Lapide n.)

Posto quasi nel mezzo della piazza omonima, si rivela in completo accordo con i canoni dell'urbanistica medioevale, presentandosi come una semplice massa parallelepipedica rispondente allo schema usuale della tradizione lombarda del "**Broletto**". (Fin dai primi anni del Sec. XVI l'Ossola fu sotto l'influenza dell'area milanese, passa poi sotto il Piemonte nel Sec. XVIII con il trattato di Acquisgrana)

Vogogna (Vegonia) è presente nell'Ossola fino dal **970**, come attesta un documento conservato presso l'Archivio Capitolare di S. Maria di Novara (BIBL.2 pag. 202; 3; 7); alla metà del Secolo XIII, con la distruzione della vicina Vergonte (BIBL.4; 9), si registra la prima significativa espansione dovuta ad un incremento demografico che ne determinò, negli anni a venire, l'importanza grazie anche alla presenza dell'imponente fortificazione composta da due castelli, ed è proprio al rafforzamento di questo sistema, avvenuto nel **1340** ad opera del Visconti, che nel borgo, cinto da mura, venne insediato anche il potere politico. (**Vicariato dell'Ossola Inferiore**) (BIBL.4; 6; 10)

Infatti prima di diventare feudo dei Visconti (Sec. XIV), sull'esempio di altri comuni, che avevano già raggiunto una certa indipendenza politica dai feudatari laici ed ecclesiastici, Vogogna ottenne la Giurisdizione dell'Ossola Inferiore e la possibilità di emanare propri statuti; tuttavia non godette mai di un'assoluta indipendenza politica, ma anche dopo la Pace di Costanza (1183) rimase sotto il dominio del Vescovo di Novara. (BIBL. 6)

Inizialmente il palazzo era collegato, tramite un cavalcavia coperto, ad un'altro edificio presente lungo il lato a monte (m.le 104)(BIBL. 5; 8) come si può accertare anche dall'analisi della Mappa tipo Rabbini. (1854) (A.S. TO)

Nello schema distributivo l'edificio secondario rappresentava l'abitazione dei Vicari succedutisi, mentre quello in oggetto, suddiviso originariamente in due ampie stanze, assolveva alla funzione pubblica. Il governo economico e giudiziario dell'Ossola Inferiore verso la fine del Secolo XIV aveva in Vogogna la propria sede (Palazzo Pretorio); le terre del Vicariato erano divise in **5 squadre**.

(Allegato n. 5)

SISTEMA URBANO:

Centro storico medioevale ad unico percorso matrice a generatrice lineare (antica strada romana) un tempo cinto da mura; l'edificio si pone baricentricamente all'impianto urbano che fu in passato il principale polo del borgo e dell'Ossola Inferiore.

RAPPORTI AMBIENTALI:

L'edificio, isolato dal contesto edilizio circostante ricadente nel Piano Particolareggiato del Centro Storico, è posto quasi al centro dell'omonima piazza, slargo del percorso matrice.

L'edilizia circostante mantiene i rapporti ambientali e formali originari che caratterizzano l'edificio in oggetto.

Lo slargo (P.zza Pretorio), ove è presente la fabbrica, è concepito in sua funzione perchè forniva il necessario spazio per le adunanze pubbliche tipiche della tradizione dei Palazzi Comunali ed in particolar modo dei "Broletti".

ISCRIZIONI - LAPIDI - STEMMI - GRAFFITI:

Il Palazzo Pretorio presenta lungo i prospetti esterni una numerosa serie di lapidi marmoree, di cui alcune presentano piccoli stemmi araldici, quattro furono martellate all'inizio del Secolo XIX durante l'occupazione napoleonica; inoltre, sotto l'attuale strato d'intonaco affiorano decorazioni e graffiti non facilmente interpretabili.

Sotto l'unico balcone, incastrata tra due mensole è presente una grossa lapide la cui iscrizione appare difficilmente interpretabile, quella presente alla chiave di volta dell'arco, a forma torneo conica capovolta, rimprta le seguenti parole : QVI.AVTE./FESTINAT./DITARI.N/ON.ETIT./INNOCES./DNS.IoHES./D.LISONO./VICARIVS./STUDE/BAT.h.

FRONTE SUD - in chiave di volta dei 4 archi sono presenti lapidi tronco coniche rovesciate. 1° arco : ALIIS.NE.FECE/RIS.QVE.NON./VIS

RESTAURI (tipo, carattere, epoca):

All'inizio degli anni '80, a causa dell'avanzato stato di degrado dell'edificio, l'Amministrazione diede incarico, ad un gruppo di professionisti dell'area verbanese, di redarre il progetto per il recupero del Palazzo Pretorio; ottenuti i permessi si attuarono i primi interventi concernenti il rifacimento dell'antico solaio sovrapponeandone uno in c.a. previa demolizione delle tramezzature interne e della controsoffittatura. All'atto dell'esecuzione gli interventi previsti si rivelarono inadatti portando ad un risultato catastrofico per l'antico manufatto. Destituiti dall'incarico i vecchi progettisti, si provvide ad incaricarne degli altri. Quest'ultimi realizzarono, nella seconda metà degli anni '80, l'intervento di recupero dell'antica copertura (LOTTO 2) inserendo in più una pannelatura termo isolante, rifinita in legno, che garantisse, ad una futura fruizione, una garanzia d'isolamento termico. Attualmente i lavori sono fermi per mancanza di fondi nonostante sia già stato approvato un successivo lotto d'intervento (LOTTO 3).

BIBLIOGRAFIA:

- E. ANDERLONI, P. STELLA, Statuti di Intra, Pallanza e Vallintresca, in "Statuti del Lago Maggiore e della Valle Ossola del Sec. XIV", Milano 1914.
- C. BESCAPE', Novaria seu de ecclesia novariensi, libri duo, Novara 1612, traduzione e annotazioni di G. Ravizza, Novara 1878, ristampa anastatica 1973.
- T. BERTAMINI, Cronache del Castello di Mattarella, in "Oscellana", Domodossola 1978-79.
- E. BIANCHETTI, L'Ossola Inferiore, notizie storiche e documenti, TO 1878
- G. CASALIS, Dizionario Geografico, Storico, Statistico, Commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna, TO 1833.
- F. CONTI, Castelli del Piemonte - Tomo 1 -, Novara 1971.
- F. GABOTTO, A. LIZIER, A. LEONE, G.B. MORANDI, O. SCARZELLA, Le cartelle dell'Archivio Capitolare di S. Maria di Novara, Vol. I e III, Pinerolo 1913.
- G. LOSSETTI MANDELLI, Cronache del Borgo di Vogogna dal 1751 al 1885, TO 1914.
- F. SCACIGA DELLA SILVA, Storia di Val d'Ossola, Vigevano 1842.
- N. SOTTILE, Quadro dell'Ossola, Domodossola 1810.
- G.M. TABARELLI, Palazzi pubblici in Italia, nascita e trasformazione del palazzo pubblico in Italia fino al Secolo XVI, Busto Arsizio 1978.

STATO DI CONSERVAZIONE	DATA DI RILEVAMENTO 15.7.88						DATA DI RILEVAMENTO						DATA DI RILEVAMENTO					
	O	B	M	C	P	R	O	B	M	C	P	R	O	B	M	C	P	R
STRUTTURE SOTTERRANEE																		
STRUTTURE MURARIE		X																
COPERTURE	X																	
SOLAI		X																
VOLTE E SOFFITTI			X															
PAVIMENTI			X															
DECORAZIONI		X																
PARAMENTI			X															
INTONACI INT.				X														
INFESSI						X												

OSSERVAZIONI:

ALLEGATI:**ESTRATTO MAPPA CATASTALE:**

1. FOGLIO 27, sc. 1:1000

FOTOGRAFIE:

2. FRONTE PRINCIPALE (Ovest)
3. LAPIDE MARMOREA (Fronte Sud)

DISEGNI E RILIEVI:**MAPPE:****DOCUMENTI VARI:**

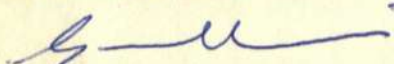
4. SEGUITO DESCRIZIONE
5. SEGIUTO VICENDE COSTRUTTIVE - NOTIZIE STORICO CRITICHE
6. SEGUITO ISCRIZIONI LAPIDI STEMMI GRAFFITI

RELAZIONI TECNICHE:**RIFERIMENTI ALLE FONTI DOCUMENTARIE:****FOTOGRAFIE:****MAPPE - RILIEVI - STAMPE:****ARCHIVI:**


- **A.P.VO** - ARCHIVIO PARROCCHIALE VO - Atti; Verbali; Inventari;
Verbali della Fabbrica 1885.
- **A.S.C.VO** - ARCHIVIO STORICO COMUNE DI VOGOGNA.
- **A.S.D.NO** O ARCHIVIO STORICO DIOCESANO DI NOVARA - Teche di Curia VO
- **A.S.MI** - ARCHIVIO STORICO DI MILANO - Fondo di Religione
- Fondo Archivio Diplomatico
- **A.S.NO** - ARCHIVIO STORICO DI NOVARA

RIFERIMENTI ALTRE SCHEDE (CSU; MA; RA; OA; SM; D;.....):**COMPILATORE DELLA SCHEDA:**

DOTT. ARCH. GIULIO GIRIBALDI
Via Stefini, 2 - 20125 MILANO

**VISTO DEL SOPRINTENDENTE:****REVISIONI:****DATA:**

29 SET. 1988

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.
	01/00041763	ITA:		SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI - TORINO - 66	
ALLEGATO N. 4		NO - VOGOGNA - PALAZZO PRETORIO - Seguito DESCRIZIONE			

(5605238) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 400.000)

Lo spazio, illuminato per la presenza di sei aperture, appare scandito superiormente da tredici capriate in legno del tipo alla lombarda con saettoni (fino dagli anni '80 celate da una controsoffittatura in cannette intonacate) portanti una grossa listellatura su cui attualmente poggia una pannellatura portante termo-isolante rifinita in legno, posta durante i lavori di recupero (Lotto 2) eseguiti nell'anno 1987; l'unico elemento decorativo presente nell'ampia sala è la cornice in marmo rosso di Verona probabilmente della fine del Secolo XVIII. Il porticato, pavimentato con lastre rettangolari di beola, è caratterizzato dalla presenza di un arco trasversale di irrigidimento a sesto leggermente ribassato, fortemente lesionato in corrispondenza delle reni ed in chiave.

L'antico solaio ligneo, visibile dal porticato, è a struttura semplice, ancorato, mediante staffe metalliche, al sovrastante realizzato in c.a. e laterizi ancorato ai muri perimetrali con un cordolo e "code di rondine". (Lotto 1, primi anni '80)

I fronti, scanditi irregolarmente, si caratterizzano per la semplicità complessiva dell'aspetto formale; gli elementi decorativi di maggior rilevanza appaiono, come già accennato, gli stemmi (Aquila imperiale asburgica e stemma visconteo) purtroppo danneggiati durante il periodo napoleonico, le lapidi riportanti iscrizioni d'ordine politico-morale e le tracce di affreschi e decorazioni. Il prospetto principale (Fronte Ovest) presenta l'unico balcone dell'edificio, realizzato con una lastra di beola sorretta da tre grosse mensole in serizzo poste in doppio ordine sovrapposto.

Lungo il fronte Nord è presente la scala d'accesso ad unica rampa con gradini in beola, terminante in un ballatoio a sbalzo realizzato in lastroni di beola sorretti da una struttura metallica (Travi IPE) portata ad un'estremità da un'unica colonna in serizzo.


Fino agli anni Settanta il sottoscala era adibito a centrale termica.

Il prospetto Est, originariamente scandito da due finestre rettangolari, presenta attualmente un'unica finestra ad arco a tutto sesto sorretto lateralmente da due colonnine in serizzo.

La copertura, del tipo a capanna, presenta una struttura composta da capriate in legno alla lombarda portanti, dopo i lavori di recupero, una pannellatura sandwich con isolante interposto tra due strati di compensato multistrato su cui è stato posto il manto in beole a taglio irregolare secondo l'uso tradizionale.

La struttura di copertura, a sbalzo lungo tutto il perimetro, è completata da una serie di grosse mensole passafuori in legno sagomate ed intagliate in corrispondenza della testa.

Attualmente l'edificio è completamente sprovvisto di servizi ed impianti.

A	N. CATALOGO GENERALE	N CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.
	01/00041763	ITA:	SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI - TORINO - 66	PIEMONTE	
	ALLEGATO N. 5 <u>NO - VOGOGNA</u> - PALAZZO PRETORIO - Seguito VICENDE COSTRUTTIVE - NOTIZIE STORICO - CRITICHE				


(5605238) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 400.000)

Alla prima squadra, quella di Vogogna, appartenevano i paesi di Genestredo, Dresio, Colloro, Campalbino, Prata, Megolo, Rumianca, Pieve, Piedimulera, Cimamulera, e Pallanzeno.

Ogni squadra, che formava un sol comune, era retta da due consoli e da un consiglio chiamato "**Credenza**" composto da una quantità di persone più o meno grande secondo il numero delle frazioni componenti. Oltre alla Credenza esisteva un consiglio maggiore chiamato "**Vicinanza**" a cui partecipavano tutti i capo famiglia; questo veniva adunato per la trattazione degli affari più importanti. Nel caso fosse occorso discutere questioni che interessavano l'intera giurisdizione, i consoli di ciascun comune si adunavano in Vogogna, nel Palazzo Pretorio, alla presenza del Podestà. (BIBL. 3) Nel corso dei secoli l'antico palazzo ha mantenuto pressochè immutata la sua destinazione funzionale, senza peraltro subire trasformazioni strutturali di rilievo. Probabilmente i danni maggiori li subì il **25 Luglio 1514**, anno in cui le truppe della "**Lega del Bue**", composte da Domesi e Svizzeri, vista l'insostenibile situazione determinata dal Borromeo, feudatario dell'Ossola, invasero, saccheggiando ed incendiando, Vogogna. (BIBL. 4; 5; 8).

Le fonti non riportano se il Palazzo Pretorio subì danni e di che entità, sembra comunque abbastanza probabile che ciò accadde visto che sia il borgo che i due castelli furono gravemente danneggiati (Le fortificazioni, specialmente la sovrastante Rocca, non furono più riattivate del tutto)(n.d.c.) Nel **1580** furono aperte delle finestre sui prospetti trasversali, il Casalis (BIBL. 5) sostenne che fu in questo periodo si realizzò anche il balcone presente sul fronte principale; a tal proposito non si hanno notizie che possano suffragare o contestare tale affermazione per cui la riportiamo come dato di cronaca. Nel **1670** venne ricostruita l'abitazione (m.le 104, allora collegata)(BIBL. 9); all'inizio del Secolo XIX, con l'avvento al potere dei Francesi, vennero danneggiate alcune delle lapidi e degli stemmi presenti sui vari prospetti e abbattuto il busto di Giovanni Visconti; fortunatamente la maggior parte furono salvate perchè occultate precedentemente con uno strato di calce che venne asportato con la restaurazione (BIBL. 4; 5; 8).

Nella seconda metà del Secolo XIX venne demolito il cavalcavia che univa il Palazzo Pretorio con la residenza (quest'ultima fin dal 1820 non assolveva più a tale funzione)(BIBL. 5; 8). Nel **1852** fu demolito il loggiato ligneo a sbalzo presente lungo il lato Sud anzichè provvedere a restaurarlo; l'intervento venne attuato perchè lo stato di degrado, dovuto all'esposizione alle intemperie, presentava deformazioni tali da rendere la struttura inagibile. (BIBL. 8). L'unico documento iconografico pervenutoci di tale elemento è un disegno di G. Lossetti Mandelli presente nella sua opera. (BIBL. 8) Il frazionamento in cinque vani e l'apertura della finestra sul fronte Sud con conseguente chiusura delle due presenti, certamente fu un'opera attuata tra la fine del Secolo XIX e l'inizio del XX, come attestano le fotografie delle facciate presenti nell'opera del Lossetti. (BIB. 8) Agli anni '40 risalgono alcuni lavori di ristrutturazione. (A.S.C.VO) Alla fine degli anni '70 l'immobile, sede comunale, venne abbandonato per l'avanzato stato di degrado e gli uffici vennero trasferiti in un nuovo edificio al difuori dell'area del centro storico. Successivamente venne dato inizio ai lavori di recupero che tutt'ora sono in corso di ultimazione.

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.
	01/0004176359	ITA:	SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI - TORINO - 66	PIEMONTE	
	ALLEGATO N. <u>6</u> NO - VOGOGNA <u>PALAZZO PRETORIO</u> : Continuazione ISCRIZIONI LAPIDI STEMMI GRAFFITI.				

(5605238) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 400.000)

- 4° arco : Piccolo stemma scalpellato/NOBILIS.ILLE.E/QVEM.VIR/TVS.NOBI/LITA V/IT, nella parte inferiore è presente un buco circolare.
FRONTE EST : lapide simile alle altre, arco centrale : Piccolo stemma in buone condizioni/.VARECO/NDIAM./TIME. - Lapide rettangolare : +MCCCXLVIII.REGNANTE.R.IN.XPO.P./ET.DNO.DNO.IOHE.DEI.GRATIA.ARCHIEPIS/CHOPO.MEDIOLAN.AC.DNO.GENERALIS.CIVITA/TV.MEDIOLANI.NOVAR.-ET.C.NOBILIS.VIR.IOHES/D'LISSONO.CIVIS.MEDIOLANES.TVNC.VICARI.IN./VOGONIA.PPFATO.D.IOHE.VICECOITE.ARCHIEPO.FE/CIT.EDIFICARI.ISTUD.PALATIVM.E.FONTEM/riga vuota/FILIA.VERGOTI.FERTVR.VOGONIA.STRATI./QUE.PATRE.DEFV?TO.FLES.MANSIT.ET.ORPHANA.MVNDO./ATIAME.IPA.SVI.PATRIS.DE-STIPITE.CREVIT./PROMPTA.SVO.PATRI.SERVITIA.REDDERE.FACTA./riga vuota/FEMM?.CORP.OPES.ANIMAM.VIM.LVMINA.VOCES./POLIT.ET.NIHILAT.NECAT.-ERIPT.ORBAT.ACERBAT./EXPERTO.CREDENDVM.EST. Su questo fronte sono persenti, come su quello Ovest due stemmi, quello dei Visconti e quello asburgico, scalpellati.

Nel porticato, sull'arco trasversale sono presenti altre due lapidi tronco coniche rovesciate riportanti : Piccolo stemma scalpellato: PAVERES./ORPHANI.ET./VIDVE.TIBI./SINT.RECV/MENDATI.EQ/VM.IUDICA., la seconda appare attualmente coperta da materiali dovuti all'intervento del 1980.